

Bugie e Verità sugli inceneritori

“TERMOVALORIZZATORI”

Gli inceneritori in Italia non esistono... si chiamano “termovalorizzatori”.

La parola “termovalorizzatore” è un’invenzione tutta italiana.

Se chi parla di termovalorizzatori è un politico, probabilmente è ignorante; se è un tecnico, vi sta prendendo in giro. La parola “*termovalorizzatore*” è un’invenzione tutta italiana e serve per non spaventare i cittadini. Il loro vero nome è: “*inceneritori di rifiuti con recupero energetico*”. Incenerendo i materiali dopo il loro uso si recupera solo un quarto dell’energia usata per produrli. Il vero recupero energetico si ottiene invece con il riutilizzo di tali materiali il maggior numero di volte possibile. Secondo le più moderne teorie sulla corretta gestione dei rifiuti gli unici modi per “*valorizzare*” un rifiuto sono prima di tutto il riuso e poi il riciclo, mentre l’incenerimento (anche se con recupero energetico) costituisce semplice smaltimento. Il termine “*termovalorizzatore*” non viene mai utilizzato nelle normative europea e italiana di riferimento, nelle quali si parla solo di “inceneritori”.

RIFIUTI ELIMINATI???

L’inceneritore serve per distruggere i rifiuti.

Nulla si crea, nulla si distrugge...

Anche l’inceneritore Accam risponde ad una delle principali leggi della Fisica “*nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma*” (Principio di Conservazione della Massa). Se immettiamo nell’inceneritore 100 mila tonnellate di rifiuti (più l’aria necessaria per dare vita alla combustione), necessariamente dall’inceneritore devono uscire 100 mila tonnellate di qualcosa d’altro... e questo “*qualcosa d’altro*” sono ceneri e gas. Senza contare che gli inceneritori, per funzionare, utilizzano anche altri materiali (calce, carbone attivo, ammoniaca, filtri in tessuto...) che diventano rifiuti e vanno smaltiti.

DISCARICHE

Con l’inceneritore si elimina il ricorso alla discarica.

Niente di più falso...

Ogni 100 tonnellate bruciate, un moderno inceneritore “*produce*” 25 tonnellate di ceneri pesanti che devono essere collocate in discariche speciali (a meno che non si voglia combinare disastri, utilizzandole per la produzione di cemento o asfalto... pratica assolutamente legale che però vari studi dimostrano essere nociva). In aggiunta vengono “*prodotte*” circa 3 tonnellate di ceneri volanti (quelle che rimangono intrappolate nei filtri) che sono ceneri altamente tossiche da collocare in discariche per rifiuti pericolosi! Anche i fanghi derivati dalla depurazione dell’acqua utilizzata dall’impianto vanno posti in discarica, così come i filtri esausti, intrisi di ogni genere di veleni.

DIMENSIONI dell’INCENERITORE

Dopo il “revamping” l’inceneritore sarà autorizzato a bruciare la stessa quantità di rifiuti potenziale dell’attuale inceneritore (400 tonnellate al giorno); oggi incenerisce circa 300 tonnellate / giorno.

Perché costruire un inceneritore più grande di quello che serve al nostro territorio?

Se si bruceranno “*solo*” 300 tonnellate, allora perché si costruisce un inceneritore dalla capacità massima di 400 tonnellate?. Se la Provincia di Varese dovrà essere autonoma nello smaltimento dei propri rifiuti, come previsto da legge regionale, e l’unico inceneritore presente sarà quello di Busto finiremo ben presto ad importare rifiuti da tutta la provincia.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

La raccolta differenziata spinta (70-75%) si può fare solo nei piccoli paesi di campagna, dove la densità della popolazione è bassa. Qui da noi è difficile andare oltre i livelli attuali, che sono già ottimi (53-55% di media dei comuni consorziati ACCAM).

Possiamo fare molto di più!

Il Consorzio Priula della Provincia di Treviso, serve 240.000 abitanti e 10 Comuni, con un raccolta differenziata del 80%!!! Novara, capoluogo di provincia di 110 mila abitanti è al 70% di raccolta differenziata... anche Novara è “*campagna*”? La nostra raccolta differenziata è ad un livello abbastanza buono (e riconosciamo il lavoro svolto dagli amministratori nell’introdurre il sistema porta a porta) ma si può fare molto di più con poco sforzo, introducendo la tariffazione puntuale (“*meno rifiuti indifferenziati produco, meno pago*”)... basta volerlo! Secondo i nostri esperti il nostro territorio può arrivare tranquillamente al 75% di raccolta differenziata (livello già raggiunto ad esempio a Cassano Magnago)... ma dopo cosa si butta nel nuovo inceneritore?

IMPIANTI DI NUOVA GENERAZIONE

Il nuovo impianto, essendo di nuova generazione, è sicuro dal punto di vista ambientale e sanitario.

Non la pensano così varie Associazioni

Mediche che si sono schierate contro gli inceneritori, anche di nuova generazione.

“*Gli impianti moderni*”, “*di nuova generazione*”, come quelli vecchi, continuano ad emettere in atmosfera centinaia di sostanze inquinanti, tra cui, le più pericolose sono: ARSENICO, BERILLIO, CADMIO, CROMO ESAVALENTE, NICKEL, COBALTO, MANGANESE, VANADIO, MERCURIO, TALLIO, ZINCO, PIOMBO, BENZENE, ETRACLORURO DI CARBONIO, CLOROFORMIO, CLOROFENOLI, TRICLOROETILENE, DIOSSINE, FURANI e POLVERI ULTRAFINI (fonte IARC, Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro). Quello che cambia è la concentrazione di questi veleni per ogni metro cubo di fumi emessi, decisamente inferiore negli impianti nuovi. Va però

detto che gli impianti nuovi sono più grandi di quelli vecchi, quindi emettono in atmosfera un maggior numero di metri cubi di fumi!. Ma questo è sufficiente per dire che sono sicuri per la salute dei cittadini? La parola al Professor Luigi Bisanti, Presidente dell'Associazione Italiana Epidemiologia: *“Gli impianti d'incenerimento di vecchia generazione (come quello di Accam, attivo dagli anni 70 fino al 1994 ndr) hanno sicuramente comportato l'esposizione ambientale della popolazione residente a livelli elevati di sostanze tossiche. Si può concludere che esistono prove convincenti dell'associazione tra l'esposizione alle emissioni degli impianti d'incenerimento di vecchia generazione (in particolare a diossine) e l'aumento di frequenza di tumori in alcune sedi.”* A dimostrazione di tutto questo, nel 2007 l'Unione Europea ha finanziato un rigoroso studio scientifico sulla popolazione residente a Forlì, per almeno 5 anni, entro 3,5 km da due inceneritori (rifiuti solidi urbani e rifiuti ospedalieri, gli stessi bruciati a Desio): l'esposizione ai metalli pesanti ha prodotto un aumento di mortalità per tutti i tumori nelle donne da +17% a +54% a seconda del tipo di tumore (mammella, stomaco, colon, retto...). Per quanto riguarda gli impianti di nuova generazione?

“A causa del poco tempo trascorso dall'introduzione delle nuove tecnologie d'incenerimento – sostiene Bisanti - non sono ad oggi disponibili evidenze chiare di rischio legato agli impianti di nuova costruzione.” Quindi chi sostiene che i nuovi inceneritori sono sicuri, MENTE, in quanto nessuno può saperlo oggi. Si saprà tra 20/30 anni, quando verranno fatti degli studi sulle popolazioni che avranno vissuto per lungo tempo nei pressi di questi impianti. Non so voi... ma a noi l'idea che i nostri figli facciano da cavie non piace molto. Comunque qualcosa sugli inceneritori di nuova generazione già oggi si può dire: nel maggio 2006 la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG) ha scritto sul suo notiziario:

“Gli inceneritori di ultima generazione con le loro alte temperature nei forni contribuiscono grandemente all'immissione nell'ambiente di polveri finissime che costituiscono un rischio sanitario ben più grave delle note polveri PM10. L'incenerimento dei rifiuti, tra tutte le tecniche di smaltimento, è quella più dannosa per l'ambiente e per la salute umana.” In questi ultimi anni, molte altre associazioni mediche si sono schierate contro l'incenerimento dei rifiuti (anche tramite gli impianti di ultima generazione), tra cui, l'ARTAC (associazione francese per la ricerca terapeutica contro il cancro), la Società Britannica di Medicina Ecologica, l'ISDE (International Society of Doctors for the Environment) e la FRER (federazione regionale ordine dei medici dell'Emilia Romagna). Anche il WWF e Greenpeace sono contro gli inceneritori. Noi ce la prendiamo con i politici di oggi, che pensano di risolvere il problema rifiuti ricostruendo un inceneritore, quando ormai in molte parti del mondo l'incenerimento è considerato

una pratica sorpassata. Esistono soluzioni alternative decisamente migliori per l'ambiente, la salute e le tasche di tutti noi! Ciò che ha salvato il nostro territorio dall'emergenza rifiuti è stata soprattutto la raccolta differenziata, oggi arrivata a livelli abbastanza buoni... ma si può fare molto di più con poco sforzo!

A NORMA DI LEGGE

L'impianto sarà “a norma di legge”, quindi è sicuro e non crea problemi di salute.

Il rispetto dei limiti di legge non è garanzia di sicurezza sanitaria!!!

Il dott. Paolo Crosignani, direttore del Registro Tumori di Milano, durante una conferenza sul tema *“Inquinamento ambientale e danni alla salute”*, ha detto che i limiti di legge hanno un valore puramente tecnico e non sanitario. I limiti di legge non sono sinonimi di sicurezza, rispecchiano solo le prestazioni possibili con le migliori tecnologie oggi esistenti e, come recita la norma, compatibili con i costi di esercizio. Questo significa che il rispetto dei limiti di legge per le emissioni di un impianto non significa che quell'impianto è sicuro! D'altronde anche i vecchi inceneritori, all'epoca in cui sono entrati in funzione rispettavano i limiti di legge vigenti a quel tempo... oggi sono considerati molto inquinanti e pericolosi.

DIOSINE

Bruciando a temperature elevatissime, il nuovo inceneritore produrrà pochissima diossina, ben al di sotto dei limiti di legge (0,1 nanogrammi per metro cubo di fumi).

I limiti di legge non hanno senso sul piano sanitario! facciamo due conti...

Nel 1985, all'incenerimento di rifiuti urbani, industriali e ospedalieri si poteva attribuire ben il 46% di tutte le diossine emesse in atmosfera nell'Unione Europea (e anche l'inceneritore ACCAM ha fatto la sua parte...). Oggi per fortuna la situazione è migliorata: nel 2005, *“solo”* l'11,6% di diossine immesse in atmosfera dai paesi europei è stata prodotta dall'incenerimento dei rifiuti. La Comunità Europea, al fine di contenere l'emissione di diossine negli Stati Membri, ha fissato a 0.1 nanogrammi TEQ per metro cubo la concentrazione massima di diossine nei fumi degli inceneritori con recupero energetico. Questa concentrazione è nettamente inferiore ai valori limite stabiliti nel recente passato dalle stesse normative per i *“vecchi”* inceneritori, ma questi nuovi valori, come quelli antichi, non sono sinonimi di sicurezza, rispecchiano solo le prestazioni possibili con questi nuovi impianti, le migliori tecnologie oggi esistenti e, come recita la norma, compatibili con i costi di esercizio. E' utile precisare che la Dose Giornaliera Tollerabile proposta dall'OMS e accettata dall'Unione Europea, non corrisponde ad una dose sicura (rischio zero) ma è il compromesso tra un rischio aggiuntivo e la concentrazione *“naturale”*

L'INCENERITORE INQUINA MENO DI UN'AUTOMOBILE

Il nostro inceneritore (quello vecchio) inquina proporzionalmente meno del motore a scoppio di un'automobile!

Mezze verità, giochi di parole... ecco la vera arte degli adoratori del fuoco! Facciamo due conti...

Cosa significa "proporzionalmente"? è come dire che, proporzionalmente al suo corpo, un moscerino produce più escrementi di un elefante...

POLVERI SOTTILI

Il nuovo inceneritore avrà un efficace sistema di filtraggio delle polveri sottili, in grado di trattenere anche il PM 2,5.

Le polveri più pericolose, quelle più piccole, non sono filtrabili!

Il vero problema degli inceneritori di nuova generazione è che, bruciando i rifiuti a temperature elevatissime, producono polveri molto sottili (di dimensioni inferiori al PM2,5), che sono le più aggressive per la salute umana! Queste "nanopolveri" non sono catturabili dai filtri applicati agli inceneritori e si liberano in atmosfera aggiungendosi alle polveri emesse da altre fonti inquinanti (traffico urbano, industrie, le strade...). Trasportate dal vento per chilometri, una volta respirate, passano il filtro dei polmoni ed entrano nel sangue, accumulandosi in modo irreversibile nel nostro organismo e provocando l'aumento di malattie del polmone, cardiache, cerebrali, tumori e malformazioni dei feti. Purtroppo le attuali leggi in materia di inceneritori non prendono in considerazione questo tipo di inquinante. Anche dopo il revamping l'inceneritore resterà una (inutile ed evitabile) fonte di inquinamento da polveri sottili che andrà a sommarsi alle altre fonti già presenti sul nostro territorio. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che l'inquinamento dell'aria causa in Italia 8000 morti all'anno.

SILLA2 E L'AUTOSTRADA

Sono stati fatti degli studi sulle emissioni dell'inceneritore Silla2 di Milano e si è verificato che producono più inquinamento le auto che passano dalla vicina tangenziale.

Dipende dal tipo di inquinante che prendi in considerazione...

Che tipo di sostanze inquinanti sono state prese in considerazione? Anche le nanopolveri? Anche i metalli pesanti? Il vero problema, che non viene mai preso in considerazione in questo tipo di studi, è l'effetto accumulo delle varie fonti d'inquinamento (inceneritore + autostrada + industrie ecc.).

RIFIUTI FONTE RINNOVABILE DI ENERGIA

I rifiuti sono una fonte rinnovabile di energia.

Falso, lo sono diventati grazie alla solita legge fantasiosa "all'italiana".

I rifiuti non sono una fonte rinnovabile di energia!! Dal 1992 gli inceneritori hanno usufruito degli incentivi (CIP6) che erano stati previsti a sostegno delle fonti rinnovabili di energia (sole, vento, geotermia..). Tutto ciò grazie ad una "fantasiosa legge all'italiana" in cui, inserendo la parola "e assimilate" prima della sua approvazione, i rifiuti e gli scarti del petrolio sono stati magicamente trasformati in "assimilati alle fonti rinnovabili". Così si devia circa l'82% dei fondi che dovevano finanziare le vere energie rinnovabili (mediamente 60 euro l'anno per ogni cittadino) e che sono prelevati dalla bolletta elettrica (tassa del 7% sui consumi) che tutti noi paghiamo. Un'altra forma di incentivo agli inceneritori sono i Certificati Verdi. Si tratta di certificati che corrispondono ad una certa quantità di emissioni di CO2: se un impianto produce energia emettendo meno CO2 di quanto avrebbe fatto un impianto alimentato con fonti fossili (petrolio, gas, carbone ecc.) perché "da fonti rinnovabili", il gestore ottiene dei certificati verdi che può rivendere a industrie o attività che sono obbligate a produrre una quota di energia mediante fonti rinnovabili ma non lo fanno autonomamente. Poiché gli impianti di incenerimento vengono in Italia considerati come "da fonte rinnovabile", le società che li gestiscono sono fra quelle che possono vendere i certificati verdi, ottenendo quindi questo ulteriore tipo di finanziamento. La Commissione Europea ha contestato gli incentivi concessi dalla normativa italiana alle fonti "assimilate" alle rinnovabili, fra cui la combustione della frazione non biodegradabile dei rifiuti negli inceneritori. In realtà, secondo la normativa europea, solo la parte organica dei rifiuti potrebbe essere considerata rinnovabile; la restante parte può essere considerata esclusivamente una forma di smaltimento del rifiuto, escludendo esplicitamente la valenza di "recupero". Pertanto, la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia per gli incentivi dati dal governo italiano per produrre energia bruciando rifiuti inorganici considerandoli "fonte rinnovabile", come avviene qui a Desio. "In Italia è certo, senza le sovvenzioni delle famiglie italiane, tutti gli inceneritori, chiuderebbero il giorno dopo. Proprio come è successo negli Stati Uniti all'inizio degli anni '90." (Professor Federico Valerio, Istituto Tumori Genova)

RISPARMIO ENERGETICO

Bruciando i rifiuti si recupera energia.

Quanta energia? Tanta o poca?

L'energia elettrica prodotta con l'incenerimento dei rifiuti è dalle 4 alle 10 volte inferiore all'energia risparmiata con il riciclaggio dei materiali (energia non utilizzata per produrre nuovi materiali). A conferma di questo esiste una vasta letteratura scientifica. Proprio per questo anche le normative europee privilegiano chiaramente il riciclo dei rifiuti all'incenerimento con recupero energetico.

TELERISCALDAMENTO

Con il teleriscaldamento si evita l'immissione nell'atmosfera di tonnellate di CO₂ che altrimenti sarebbero state emesse dalle caldaie degli edifici allacciati alla rete.

Chi fa queste affermazioni "dimentica" di dire quanta anidride carbonica si è prodotta con la combustione dei rifiuti!

Il confronto tra emissioni da caldaie di riscaldamento e/o industriali con le emissioni da teleriscaldamento da incenerimento di rifiuti non deve guardare solo alcuni inquinanti (come l'anidride carbonica, peraltro innocua a livello locale) ma confrontare (sotto il profilo tossicologico) anche tutti gli altri: è sicuramente più tossica una "piccola" quantità di diossine o metalli pesanti emesse solo dall'inceneritore e non certo da una caldaia a metano rispetto, ad esempio, agli ossidi di azoto "risparmiati" con il teleriscaldamento. Altrimenti si confrontano pere con mele.

L'INCREDIBILE INCENERITORE DI BRESCIA

Il nostro termovalorizzatore sarà come il termovalorizzatore di Brescia, che è stato giudicato il migliore al mondo!!

L'inceneritore di Brescia è un ecomostro...

Il premio ricevuto dall'inceneritore di Brescia è stato assegnato da una università americana che, tra i suoi finanziatori, annovera anche una delle aziende che hanno costruito l'inceneritore!! Ricordiamo inoltre che nelle fattorie nei pressi dell'inceneritore (e di molte industrie pesanti) il latte prodotto dalle mucche al pascolo è stato sequestrato dai Carabinieri perché contaminato dalla diossina... tutta colpa solo delle acciaierie? Alti livelli di diossina sono stati rilevati nell'aria anche in agosto, quando tutte le fabbriche sono chiuse e l'inceneritore continua a funzionare. Altra chicca: tra coloro che avevano la responsabilità di gestire il Registro Tumori di Brescia, c'era anche un rappresentante della società che gestisce l'inceneritore! Inoltre l'Italia è stata condannata dall'Unione Europea in quanto i gestori non avevano presentato la Valutazione di Impatto Ambientale per la terza linea del forno (i gestori l'hanno presentata quando la linea era già in funzione!). Dalla ciminiera dell'inceneritore escono 4 miliardi e mezzo di metri cubi di fumi all'anno e la città di Brescia ha i più alti livelli di polveri sottili PM10 e PM2,5 della Lombardia, addirittura superiori a quelli di Milano! Contrariamente a tutte le altre città lombarde, l'allarme polveri sottili a Brescia scatta anche d'estate, quando le caldaie domestiche non funzionano!

L'EUROPA E GLI INCENERITORI

In tutta Europa hanno gli inceneritori e li mettono addirittura in centro città .

In Europa la gestione dei rifiuti del futuro non va verso l'incenerimento.

L'inceneritore di Vienna è stato costruito negli anni 70, quando nulla si sapeva degli effetti nocivi degli inceneritori. L'Austria nel 2001 riciclava e compostava il 60% dei suoi materiali post consumo, ne inviava a discarica il 30% (dopo biostabilizzazione con trattamenti meccanico biologici) e ne inceneriva solo il 10%. L'inceneritore di Copenhagen non è vicino al centro come sembra da alcuni fotomontaggi pubblicati da una rivista, ma dista alcuni chilometri ed è sopravvento rispetto alla città. L'Italia è l'unico paese al mondo che sovvenziona l'incenerimento di rifiuti con soldi pubblici, mentre in altri paesi europei tale pratica è tassata perché considerata contraria agli interessi collettivi. Nel 2005 in Germania erano operativi 73 inceneritori e 64 impianti di trattamento meccanico biologico TMB (cioè il tipo di impianto che noi proponiamo di costruire al posto dell'inceneritore); mentre la maggior parte degli inceneritori è stato realizzata tra gli anni '80-'90, gli impianti TMB si sono imposti alla fine degli anni '90 e sono in forte crescita. I rifiuti di Napoli spediti in Germania, contrariamente a quanto è stato scritto dai giornali, non sono stati bruciati negli inceneritori tedeschi ma trattati negli impianti TMB, recuperando materie prime secondarie che l'Italia ha poi comprato!!! Con i nuovi inceneritori previsti, l'Italia diventerà il paese più "inceneritorista" d'Europa, dopo la Danimarca.

IMPIANTI DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO (TMB)... SPERIMENTALI?

Ogni soluzione che faccia a meno dell'inceneritore è sperimentale e comunque produce uno scarto residuo eccessivo.

Gli impianti che proponiamo sono diffusi e ben sperimentati in Italia e all'estero.

L'Italia è addirittura leader europeo nella costruzione degli impianti TMB! Ve ne sono molti sul nostro territorio e all'estero. Il TMB è un impianto di trattamento dei rifiuti indifferenziati residuali alla raccolta differenziata che non prevede la combustione degli stessi, bensì una gestione "a freddo" dei rifiuti. Con sistemi di intercettazione meccanica si possono recuperare i metalli, la carta, il vetro, le plastiche consentendo il trattamento anaerobico-aerobico della frazione organica.

NON BRUCIARE SALUTE E FUTURO SI DEVE, SI PUO'.

Adattamento del Comitato Ecologico Inceneritore e Ambiente di un documento redatto da Amici di Beppe Grillo Monza e Brianza Comitato per l'alternativa al nuovo inceneritore di Desio